

Il 31 scade il servizio La maggioranza divisa non vota la proroga dell'appalto per le mense

Altri testimoni confermano le irregolarità In Campidoglio la protesta di bambini e genitori

Tra magistrato e piatti vuoti

Sulla vicenda mense cresce il vuoto intorno al sindaco Giubilo. Mentre continua l'inchiesta del giudice, che ieri ha interrogato altri testimoni della commissione che affidò l'appalto, che hanno confermato le «anomalie» nei criteri di selezione, per tutta la giornata ci sono state proteste sulla piazza del Campidoglio. Contro la proroga il Pri, perplesso il Psi. Duro attacco di Mensurati al sindaco e a Sbardella.

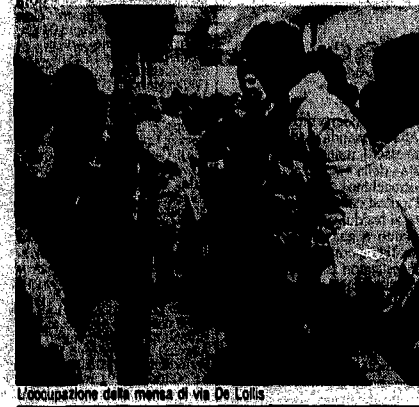
STEFANO DI MICHELE

Più si avvicina la fine del mese, quando scadrà la delibera dell'appalto per le mense, più cresce il vuoto politico intorno al sindaco Giubilo. Al no secco del Pri, al sanguigno no perplesso del Psi e un durissimo attacco da dentro la Dc, per bocca di Elio Mensurati, consigliere comunale e deputato. Per il sindaco non saranno giorni facili. Ieri il giudice Ciancaro Armati, che indaga sul discorso appalto, ha interrogato i professori Canella, Brancati e Mariani. Costanti che facevano parte della commissione che ha assegnato l'appalto. I tre avrebbero confermato le dichiarazioni dell'ex presidente Antonio De Feo. E cioè che i criteri di selezione furono fissati dopo l'apertura delle buste con le offerte. «Saranno stati il turno di Oswaldi-Massi, il quinto membro della commissione. Che le cose non promettono bene, ne è un segno anche l'incontro che c'è stato ieri mattina tra il prefetto e l'assessore ai servizi sociali

Antonio Mazzocchi. Per l'intera giornata si sono susseguite manifestazioni sulla piazza del Campidoglio: i genitori hanno protestato sia al mattino che al pomeriggio. I cuochi comunali, messi da parte del nuovo appalto, hanno cucinato, per loro e i bambini mascherati, chili di frappe. Nella maggioranza il clima è a dir poco teso. Lo si è visto ieri sera in consiglio: nonostante il fatto che Giubilo abbia disertato la seduta. Dc e Psi corteggiano con insistenza il Pri, che non vuole saperne né di votare la delibera né di un'eventuale proroga. «Disse il topo alla noce: dammi tempo che il buco: così l'assessore Merio De Bartolo racconta i tentativi del partner della maggioranza di convincerli a tornare indietro. Poi spiega: «Io non capisco. Come hanno votato tutto fino ad oggi, freghandosene delle nostre rimproveranze, così possono continuare. Chi insiste di più è il

Psi, che rischia di apparire completamente schiacciato sulle posizioni di Giubilo. «Noi vogliamo che in consiglio si discuta prima dell'appalto concorso e poi della delibera e della sua ratifica», la sapere il capogruppo Bruno Marino. Ma lo sapete che se non si decide martedì le mense chiudono? «Beh, si può sempre prendere una proroga con il 140 in giunta...», aggiunge perplesso. «Ma siamo ammalati? Non se ne parla neanche», s'impunta subito Saverio Colura, assessore pri. Ma l'attorno più duro, per Giubilo, arriva da casa sua. Una lunga dichiarazione di Elio Mensurati spara a zero su Sbardella e il suo pupillo. «Il modulo Sbardella porta la Dc allo sbando, compromette la capacità del nostro partito di dialogare con tutte le forze vive della città, fa correre gravi rischi alla tenuta della maggioranza in Campidoglio, dice l'esponente dc. Poi aggiunge: «Sbardella vuole tutto e il contrario di tutto: rifiuta il confronto con i comunisti usando il bastone per la vicenda mense e poi allo stesso tempo manda a dire al Pci che vuole governarci insieme. A patto però che la si pensi come lui, cioè togliendo di mezzo quelli che non vanno, nel caso specifico i comunisti romani, bollandoli come "sifetti da stato confusionale". Al duo Sbardella-Giubilo, Mensurati ricorda anche «che non è possibile un'equazione Dc uguale Pci». Al prefetto, ieri mattina, Mazzocchi ha raccontato del rischio di paralisi nelle scuole della città da martedì prossimo. «Ho preannunciato al prefetto la richiesta del suo intervento», dice Mazzocchi. «E lui è dimostrato disponibile. In ogni modo non mi farò trovare con questa delega in mano se il servizio sarà interrotto».

Giubilo è isolato Ritiri la delibera e se ne vada



L'occupazione della mensa di via De Lollis

Giubilo deve ripristinare la legalità ritirando la delibera del 27 dicembre, assicurare comunque un pasto ai bambini delle scuole e soprattutto deve dimettersi. Per i comunisti è l'unica possibile conclusione dell'affare mense. Niente proroghe e niente emergenza: in tempi brevi sarebbe possibile risolvere molti problemi con le autogestioni. «Sbardella è sempre più isolato. Il sindaco ricorre al Msi».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Giubilo deve fare subito tre cose: ripristinare la legalità, ritirare la delibera del 27 dicembre assicurando il pasto ai 51.000 bambini che dal 1 febbraio rischiano di restare a digiuno e, contemporaneamente, dimettersi. Per i comunisti non ci sono dubbi, è questa l'unica strada per dare uno sbocco positivo all'affare mense, una vicenda - è stato

detto nel corso di una conferenza stampa del gruppo comunista capitolino - che è emblematica di un sistema di potere e anche dei metodi della Dc di Sbardella». E tutta la gestione della vicenda da parte del sindaco a essere messa ancora una volta sotto accusa, dall'affidamento provvisorio a trattativa privata di gran parte della

Protesta degli studenti «Riaprite quella mensa» L'incubo Cl cala a via De Lollis

Hanno voluto lanciare un segnale a Cl, al sindaco e all'Idisu. Ma soprattutto vogliono riappropriarsi di una quota che gli spetta. 500 studenti guidati da uno di loro mascherato da Pietro Giubilo, hanno occupato pacificamente ieri la mensa al secondo piano di via De Lollis, ristrutturata da mesi ma chiusa al pubblico perché manca la scala antincendio. Per l'occupazione gli studenti della lista «Di a da sinistra» hanno rispolverato i fasti della più sana goffarda stampando centinaia di biglietti falsi da centomila lire. L'effigie di Aldo Rivela e il prozacologo, slogan «spagabile e d'ita al stellino e al socialista». I motivi del ritardo fanno parte di una storia che ha del farsesco. «L'Idisu ha speso cinquecento milioni per rifinire la mensa, che doveva essere aperta il 31 ottobre», dice Giuseppe Biotta, ex consigliere d'amministrazione dell'istituto per lo studio universitario. «Ma al momento del collaudo si accorge che man-

Precisazione di Mp «I cattolici popolari non sono in corsa per il voto alla Sapienza»

«I cattolici popolari non si presenteranno alle elezioni per rieleggere gli organi della prima università». Con questa frase lapidaria, Marco Bucarelli, leader del movimento popolare, ha troncato ogni polemica sul ruolo di Cl in vista del voto del 22 e 23 febbraio alla «Sapienza». Commentando il successo ottenuto a Tor Vergata, dove le liste sponsorizzate dal movimento popolare hanno ottenuto successi schiacciati in tutte le facoltà e nel consiglio d'amministrazione della seconda università, i cattolici popolari hanno confermato la volontà di candidarsi ad uno «spedimento di isolamento» per i prossimi due anni dopo aver ottenuto tutto o quasi stando al timone della prima università. L'affermazione di Bucarelli e soci non convince gli esponenti delle altre liste. «Noi siamo intenzionati a dar vita a liste di cattolici democratici a cui possono partecipare anche esponenti del movimento popolare», dice Roberto Di Giovanpaolo, della direzione nazionale dei giovani democri-

Feroce «esecuzione» a Cave, vicino a Roma Gli squarciano il collo e l'abbandonano nella scarpata

Un corpo martoriato, senza nome, trovato nella scarpata di una strada provinciale. Un killer che conosceva bene la sua vittima. Sono gli ingredienti di un nuovo, feroce regolamento di conti? I carabinieri non si sbilanciano, ma tutto fa supporre che il corpo senza vita trovato ieri mattina a Cave, sulla Prenestina, possa essere collegato con l'«esecuzione», avvenuta l'altra sera a Frascati, di un pregiudicato.

MAURIZIO FORTUNA

È ancora un cadavere senza nome. Fra i venti e i trenta anni, livido, ricoperto di brina, è stato trovato ieri mattina alle 8,30 in una scarpata della strada provinciale che da Cave conduce a Rocca di Cave. Con i pantaloni abbassati, il corpo tumefatto e pieno di escoriazioni, e due ferite mortali: una alla base del collo e l'altra sulla schiena. Un regolamento di conti? Fra gli investigatori si sta facendo strada l'ipotesi che l'omicidio possa essere collegato ad un'altra «esecuzione»: quella dell'altra sera a Frascati, dove due sicari hanno ucci-

tuazione - ha detto Bettini segretario provinciale del Pci - e di Giubilo, che in Consiglio si appoggia sempre più spesso al Msi. Nel Pci di Roma e del Lazio, ha aggiunto Quattrucci alludendo all'intervista di Sbardella a Repubblica - non c'è alcuno stato confusionale, riscontrabile invece nel gruppo dirigente della Dc romana, che si è spostata decisamente a destra. Pci, A Roma e nel Lazio, come in tutta Italia, la nostra linea è quella dell'alternativa alla Dc».

Premio bontà a due tifosi della Roma e della Lazio

Sono stati premiati ieri dall'assessore allo sport della Provincia, Renzo Carella, i tifosi «più buoni» tra quanti hanno assistito al derby del 15 gennaio scorso. Hanno vinto la singolare gara, il laziale Fabio Masci, degli «Eagles supporters», per aver promosso «uno spettacolo coreografico ai di fuori di provocazioni e striscioni violenti» e Mario Tosa, del «Roma club Esquilino», per essersi distinto nel mantenere un clima pacifico tra gli opposti schieramenti. I due vincitori sono stati designati dai responsabili delle tifoserie, il Coordinamento Roma Club e l'Associazione Italiana Lazio Club. Il premio in palio consisteva in un viaggio di 5 giorni a Praga.

«Tangenziale subito» Manifestazione oggi ad Albano

Manifestazione oggi ad Albano per la realizzazione della tangenziale dell'Appia. La Federazione del Pci dei Castelli e le sezioni di Albano, Ariccia e Genzano si sono fatte promotrici della costituzione di un comitato pubblico, che solleciti l'attuazione del progetto di tangenziale, approvato da tempo ma bloccato dalla Regione. Al comitato hanno aderito tra gli altri il presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori, i sindaci di numerosi Comuni dei Castelli, i lavoratori della Sip, dell'Enel e degli ospedali di Albano e Genzano. L'appuntamento è alle 18 a palazzo Corsini.

Implanti di sci aperti al Terminillo

L'hanno portata con camion e motopale, ma alla fine la neve è arrivata. Foca, raccolta nelle zone riparie dai caldissimi raggi solari di questi giorni, compunge c'è. La neve è stata sistemata lungo le piste dei due skilift, quanto basta per poter permettere una discesa in tranquillità, quasi un lusso dato il clima «primaverile». Senza sciali, quindi, ma si acia. Oggi perciò verranno ripartite le sciovie di Collefiorito e delle Carbonelle e, in qualche modo, si potrà tornare a sciare nel fine settimana.

«Diesel pulito»: controlli gratuiti per un mese

È partita ieri la campagna «Diesel pulito» promossa dall'assessore all'ambiente della Provincia, in collaborazione con l'Acil. Per un mese, sarà possibile controllare gratuitamente il grado di inquinamento dei gas di scarico prodotti dai veicoli dotati di motori diesel per accertare se sia necessaria una revisione. Gli interessati possono prenotarsi telefonando al numero 5106/512640 dell'Acil, dalle 9 alle 13.

Ragazzo muore stroncato dall'eroina

Un ragazzo di 27 anni, Roberto Guadagno, è stato trovato morto in via Alessandro Macchini Srozzati, alla «Cariabattola». Il corpo era riverso su una rampa di accesso di una sezione della Democrazia Cristiana. Gli agenti della polizia scientifica hanno rinvenuto sotto il cadavere una siringa con tracce di sostanze stupefacenti. Probabilmente il giovane aveva cercato un angolo appartato per potersi iniettare tranquillamente la dose. Questa volta, però, l'eroina gli è stata fatale. Quando è stato scoperto, per lui ormai non c'era niente da fare.

Tenta la fuga davanti al Quirinale Ferito

Ha cercato di scappare dall'auto dei carabinieri che lo avevano fermato, mentre la macchina restava intrappolata dal traffico, proprio davanti al Quirinale. Jerbi Mourì Ben Braem è stato ferito al braccio, forse accidentalmente, da un carabiniere che tentava di fermarlo. Il colpo di pistola ha suscitato parecchia confusione tra gli uomini addetti alla sicurezza del presidente della Repubblica, ma è stata subito chiarita la meccanica dell'episodio. Ricovertato al San Giacomo, il giovane tunisino ne avrà per 40 giorni. Contro di lui era stato emesso un decreto di espulsione dal territorio italiano, per spaccio di droga.

MARINA MASTROLUCA

Vaticano Il folle ancora senza nome

Non si sa ancora chi sia con esattezza il folle che, arrivato in carrozzella «armato» con un thermos di Benina ha cercato di dare fuoco alla «Madonna di Foligno» di Raffaello, esposta ai musei Vaticani. L'uomo ha detto di chiamarsi Thomas Lange e di essere nato a Bokum il 24 aprile di trentuno anni fa. Ma su queste affermazioni gli investigatori nutrono molti dubbi. Thomas Lange è un pittore berlinese, che ha una casa a Piugliano, in Toscana, ma non ha nulla a che fare con lo squilibrato. Ieri è stato intervistato da un giornale di Berlino Ovest. «Non capisco», ha detto - perché abbia tentato di farsi passare per me. Sull'identità del «folle» del Vaticano la polizia sta indagando con l'aiuto dell'Interpol. Un lavoro laborioso, soprattutto perché Lange è un cognome molto diffuso. L'uomo intanto è ancora ricoverato al Cim del San Filippo Neri, piantonato con l'accusa di danneggiamento.